CAMERA DEI DEPUTATI N. **2446**

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

COLOMBO, CARETTA, CIABURRO, DE CORATO, IAIA, LA PORTA, MAIORANO, MARCHETTO ALIPRANDI, SCHIANO DI VISCONTI, URZÌ, VOLPI

Disposizioni in materia di individuazione, detenzione e gestione dei cani potenzialmente pericolosi

Presentata il 10 giugno 2025

ONOREVOLI COLLEGHI ! – Negli ultimi anni si è osservato un aumento significativo degli attacchi di cani alle persone, tra cui molti bambini, spesso con conseguenze gravi per la salute fisica e psicologica delle vittime. Solo per citarne gli ultimi:

1) Alessandria, 20 maggio 2024: un pitbull ha staccato un dito con un morso a un anziano che cercava di salvare un altro cane;

2) Sanremo, 19 maggio 2024: due pitbull azzannano un cane di media taglia e la mano della sua padrona. L'aggressione è durata più di cinque minuti prima che si riuscisse a separare il malcapitato animale dal morso letale;

3) Vercelli, 17 maggio 2024: un bimbo di cinque mesi è morto dopo essere stato azzannato dal pitbull di proprietà dei genitori;

4) Milano, 13 maggio 2024: una bambina di due anni è stata azzannata da un pitbull. La piccola stava giocando con la sorellina gemella, quando è stata aggredita dal cane nel loro appartamento; è stata ferita anche la zia;

5) Eboli, 23 aprile 2024: si chiamava Francesco Pio il bambino di tredici mesi morto sbranato da due pitbull a Campolongo, frazione di Eboli. Quando i cani lo hanno aggredito era in braccio allo zio, che ha dichiarato: « li ho visti azzannare mio nipote. Uno lo teneva per la spalla, l'altro per i piedi »;

6) Pesaro, 2 marzo 2024: la vittima aveva ottantaquattro anni ed è stata aggredita a morsi, che hanno causato la reci-

sione della carotide. Il pastore asiatico che ha aggredito l'anziana signora già in passato aveva assalito delle persone. Il marito della donna incredulo ha dichiarato: « non so cosa possa essere successo »;

7) Lecce, 26 marzo 2024: una bimba di cinque anni è stata azzannata alla testa e al polpaccio mentre dormiva dal pitbull di famiglia. È successo a Cutrofiano, in provincia di Lecce;

8) Roma, 11 febbraio 2024: il trentanovenne Paolo Pasqualini è stato sbranato da tre rottweiler mentre faceva *jogging* a Manziana;

9) Roma, febbraio 2024: una bambina è stata gravemente ferita da un cane libero mentre giocava nel giardino di casa. Il cane è scappato da un'abitazione vicina. La bambina è stata trasportata d'urgenza al pronto soccorso;

10) Anguillara Sabazia, 16 febbraio 2024: vicino a Roma, una bambina di due anni e sua nonna sono state gravemente ferite in seguito all'aggressione di due cani, di cui uno un pastore tedesco. L'episodio è avvenuto mentre la bambina era in braccio alla nonna nella loro abitazione. Le ferite riportate dalla bambina sono state multiple e gravi, richiedendo un intervento medico urgente presso il Policlinico Gemelli di Roma. In ospedale la bambina ha subito diversi interventi chirurgici per le ferite riportate;

11) Viterbo, 26 gennaio 2024: una bambina di due anni è stata azzannata ai piedi da un pitbull a Canepina. L'animale, di proprietà di un vicino, era libero. La bambina è stata portata in codice rosso all'ospedale Belcolle, dove è stata sottoposta a cure intensive. Il proprietario del cane è stato sanzionato per mancata custodia dell'animale e il pitbull è stato posto sotto osservazione;

12) Monselice, aprile 2023: una bambina di quattro anni è stata aggredita da un pastore australiano che è uscito dal cancello della casa del vicino. L'animale ha morso la bambina al volto e alle gambe. La piccola è stata trasportata in elicottero all'ospedale di Padova, dove è stata ricoverata con prognosi riservata;

13) Palermo, marzo 2023: una bambina è in coma farmacologico dopo essere stata azzannata da un pitbull. L'aggressione è avvenuta mentre la bambina giocava nel cortile di casa. Il cane apparteneva a un parente della famiglia. Dopo l'incidente, la bambina è stata portata in ospedale in condizioni critiche. Il cane è stato sequestrato.

Questi incidenti mostrano una preoccupante ricorrenza di aggressioni da parte di cani, evidenziando la necessità di rafforzare le normative sulla custodia degli animali per garantire maggiore sicurezza pubblica di adulti e bambini. Gli attacchi di cani rappresentano una problematica di grande rilevanza, con un impatto significativo non solo sulle vittime umane, ma anche sulle risorse pubbliche e sul benessere degli animali coinvolti. È essenziale adottare misure preventive e normative per ridurre questi incidenti; inoltre, va sottolineato che la maggior parte degli attacchi potrebbe essere prevenuta attraverso una gestione responsabile dei cani e una maggiore consapevolezza da parte dei proprietari.

Il problema dei cani impegnativi e le misure necessarie per contenerlo non si risolve semplicemente vietando certe razze, in quanto non si affronterebbe il vero problema: la gestione inadeguata dei cani da parte dei proprietari. Si deve investire nella cultura della prevenzione, basata sul monitoraggio delle situazioni facilmente controllabili e tutti i cani dovrebbero essere identificabili e quindi dotati di *microchip*. I veterinari delle aziende sanitarie locali (ASL) dovrebbero monitorare le situazioni potenzialmente pericolose, effettuare controlli, specialmente se una persona possiede alcune razze di cani, considerando anche la lista delle razze pericolose redatta come allegato dell'ordinanza del Ministro della salute 12 dicembre 2006, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 10 del 13 gennaio 2007.

Tali animali richiedono una gestione più ferma e competente soprattutto se in presenza di bambini.

Non tutte le persone sono adatte a possedere questi cani, soprattutto in grandi numeri, e per questo tipo di situazione

dovrebbe essere previsto il patentino obbligatorio.

Un altro problema quando si aumentano divieti e restrizioni su specifiche razze di cani considerati impegnativi è quello di alimentare il mercato nero gestito da allevatori illegali. Quando le leggi proibiscono o limitano il possesso di certe razze di cani, la domanda per questi animali può spostarsi verso il mercato nero. Gli allevatori illegali possono continuare a vendere questi cani, spesso senza rispettare le norme sanitarie e di sicurezza, aggravando i problemi legati al comportamento aggressivo e alla salute degli animali. La mancanza di controllo sul mercato nero rende difficile monitorare le condizioni in cui questi cani vengono allevati e venduti, aumentando il rischio di maltrattamenti e problemi comportamentali. I cani venduti illegalmente spesso non vengono sottoposti a controlli veterinari adeguati, il che può portare alla diffusione di malattie genetiche, infezioni e altre problematiche sanitarie. Inoltre, la mancanza di registrazione e di apposizione del *microchip* identificativo complica il monitoraggio dei cani e dei loro comportamenti, aumentando il rischio di incidenti.

Vi sono poi danni che incidono sul benessere animale, poiché gli allevatori illegali raramente investono nel corretto addestramento e nella socializzazione dei cani. Questo può portare allo sviluppo di comportamenti aggressivi, poiché i cani non imparano a interagire correttamente con gli esseri umani e con altri animali. La mancanza di addestramento e socializzazione è una delle principali cause di aggressività nei cani. Questo può aumentare il numero di incidenti e attacchi, mettendo a rischio la sicurezza pubblica. Le persone che acquistano cani attraverso canali illegali spesso non seguono le misure preventive come l'uso della museruola e del guinzaglio e, il più delle volte, non hanno le competenze necessarie per gestirli, aggravando ulteriormente il problema.

Per mitigare il rischio del mercato illegale, abbiamo un'arma: l'educazione e la consapevolezza. I proprietari devono essere informati sui rischi legati all'acquisto di cani attraverso canali non ufficiali. Le campagne di sensibilizzazione possono aiutare a promuovere l'adozione responsabile e a dissuadere le persone dal rivolgersi al mercato nero. Può essere molto utile includere il monitoraggio rigoroso delle vendite di cani, controlli sanitari obbligatori e l'implementazione di corsi di formazione per i proprietari. Inoltre, la collaborazione tra autorità locali, associazioni animaliste e comunità può giocare un ruolo cruciale nel ridurre la domanda di cani attraverso canali illegali e promuovere la sicurezza pubblica.

Gli interventi del sistema sanitario sono fondamentali in caso di attacchi, poiché spesso richiedono interventi medici d'urgenza, con ambulanze e pronto soccorso che si occupano di trasportare le vittime e fornire i primi soccorsi. Le ferite gravi necessitano di chirurgie ricostruttive complesse e costose, che includono riparazioni di tessuti, ossa e nervi danneggiati. Inoltre, le vittime possono necessitare di lunghe degenze ospedaliere e cure riabilitative, che comportano ulteriori costi per il sistema sanitario. Il supporto psicologico è altresì cruciale, dato che gli attacchi possono causare traumi significativi, inclusi disturbi da *stress post*-traumatico, ansia e paura persistente degli animali.

Le autorità locali giocano un ruolo chiave nella gestione degli incidenti, intervenendo immediatamente per garantire la sicurezza pubblica e gestire l'animale coinvolto. Questo comporta costi operativi e risorse umane. La cattura e il controllo degli animali impegnativi richiedono strutture adeguate, come canili o rifugi, con costi associati al trasporto, alla custodia e alla gestione degli animali. Inoltre, le indagini sugli incidenti e i processi per determinare le responsabilità richiedono risorse finanziarie e umane significative.

Il benessere degli animali coinvolti è spesso compromesso, con restrizioni severe come la reclusione prolungata, che può avere effetti negativi sul loro stato psicologico e fisico. In alcuni casi, può essere necessario ricorrere all'eutanasia per cani considerati troppo pericolosi, una misura drastica che potrebbe essere evitata con una gestione e un addestramento adeguati.

La percezione pubblica negativa verso certe razze considerate problematiche può portare a discriminazioni, stigmatizzazioni, abbandono e randagismo, aggravando ulteriormente la situazione e richiedendo ulteriori risorse pubbliche per la gestione degli animali abbandonati.

La responsabilità legale dei proprietari è un aspetto cruciale: essi devono essere consapevoli delle leggi e dei regolamenti locali riguardanti i cani e delle responsabilità in caso di attacchi o comportamenti aggressivi. La consapevolezza delle conseguenze legali può incentivare una gestione più responsabile. Promuovere la sottoscrizione di polizze assicurative per coprire i danni causati dagli attacchi può aiutare a mitigare i costi finanziari per i proprietari e le vittime. Inoltre, la salute e il benessere del cane devono essere garantiti tramite cure veterinarie regolari e adeguate stimolazioni fisiche e mentali, poiché un cane ben curato ed esercitato è meno incline a sviluppare comportamenti problematici.

In Italia, la legislazione che riguarda gli animali pericolosi è regolamentata da diverse norme e decreti. Tra i principali riferimenti normativi troviamo la legge 22 maggio 1993, n. 150, che disciplina la detenzione di animali pericolosi per l'incolumità pubblica, e l'ordinanza del Ministro della salute 6 agosto 2013, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 209 del 6 settembre 2013, che si focalizza sul comportamento individuale del cane, senza più fare riferimento a una lista di razze pericolose. Questa ordinanza introduce l'obbligo di utilizzare il guinzaglio e, in alcune situazioni, la museruola, oltre a prevedere la stipulazione di un'assicurazione di responsabilità civile per i proprietari di cani considerati potenzialmente pericolosi e la partecipazione a corsi di formazione per i proprietari.

I regolamenti comunali, che possono variare significativamente da comune a comune, contengono norme aggiuntive riguardanti la custodia, il trasporto e il trattamento degli animali. Il codice penale prevede sanzioni per chi mette in pericolo l'incolumità pubblica mediante la detenzione di animali pericolosi, con l'articolo 672 che specifica le pene per chi non custodisce adeguatamente questi animali; anche le direttive dell'Unione europea recepite dall'Italia regolamentano la protezione degli animali e la sicurezza pubblica. Inoltre, alcune regioni italiane hanno emanato leggi specifiche per la gestione e il controllo degli animali pericolosi, che possono variare da una regione all'altra. Nel 2006, il Ministro della salute aveva emanato l'ordinanza 12 dicembre 2006, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 10 del 13 gennaio 2007, che stilava una lista di diciassette razze di cani definite aggressive; tuttavia, molti esperti sostenevano che non esistessero razze intrinsecamente pericolose, ma che fosse piuttosto il trattamento, l'addestramento e le condizioni di vita del cane a determinare comportamenti aggressivi. Di conseguenza, questa « lista nera » è stata abrogata, con l'ordinanza del Ministro della salute 28 marzo 2007, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 104 del 7 maggio 2007, e sostituita da norme comportamentali per tutti i cani, tra cui l'uso del guinzaglio, la museruola e la responsabilità del proprietario di garantire la sicurezza propria e altrui.

L'ordinanza del Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali 3 marzo 2009, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 68 del 23 marzo 2009, attualmente rinnovata ogni anno, oltre ad aver eliminato la « lista nera » delle razze pericolose, impone a tutti i possessori di cani alcune norme di comportamento per la sicurezza pubblica. Queste includono l'uso del guinzaglio di lunghezza massima di un metro e mezzo in aree urbane e nei luoghi pubblici, l'obbligo di portare con sé la museruola del cane da usare in caso di pericolo reale o percepito e l'affidamento del cane a persone capaci di monitorarlo correttamente. L'ordinanza del Ministro della salute 6 agosto 2013 ha apportato alcune modifiche marginali, mantenendo però i princìpi fondamentali per una gestione sicura degli animali.

I corsi di formazione, definiti « patentino », sono ancora attivi per i proprietari di cani che presentano una visibile aggressività e sono organizzati dalle ASL, con le associazioni animaliste, il Dipartimento della protezione civile e i veterinari specializzati

in medicina comportamentale. Le spese per i percorsi formativi sono interamente a carico del proprietario del cane aggressivo.

In conclusione, la legislazione italiana sugli animali potenzialmente pericolosi è complessa e articolata, coinvolgendo norme nazionali, regionali e locali. Per una gestione corretta e legale degli animali potenzialmente pericolosi è fondamentale consultare non solo la normativa nazionale, ma anche quella locale e regionale, aggiornandosi costantemente su eventuali modifiche legislative. Solo attraverso una gestione responsabile e una maggiore consapevolezza si potrà garantire la sicurezza pubblica e il benessere degli animali.

La presente proposta di legge, che si compone di nove articoli, ha la finalità di prevenire danni e lesioni a persone, animali e cose da parte di cani potenzialmente pericolosi, individuati da professionisti puntualmente indicati e sulla base di valutazioni che tengano conto della forza dei cani, della loro resistenza e della loro aggressività, così come definito dalla presente proposta di legge.

Questa proposta di legge mira a garantire un ambiente sicuro per la comunità e per i cani, promuovendo una gestione responsabile degli animali potenzialmente pericolosi e una maggiore consapevolezza tra i proprietari.

PROPOSTA DI LEGGE

—

Art. 1.

(Finalità)

1. Al fine di prevenire danni e lesioni a persone, animali e cose, la presente legge stabilisce le procedure di valutazione per individuare i cani potenzialmente pericolosi.

Art. 2.

(Definizioni)

1. Ai fini della presente legge si applicano le seguenti definizioni:

a) « cane impegnativo »: qualsiasi cane che, in ragione delle caratteristiche della razza, della mole, della forza fisica, delle caratteristiche comportamentali o delle specifiche esigenze di gestione, richieda particolari attenzioni e competenze nella sua conduzione e gestione. Tale condizione può essere individuata dal proprietario o dal medico veterinario, anche in via preventiva e indipendentemente dalla valutazione dell'aggressività di cui all'articolo 3;

b) « cane potenzialmente pericoloso »: qualsiasi cane che, a seguito della valutazione dell'aggressività di cui all'articolo 3 da parte di un medico veterinario comportamentalista, sia ritenuto un potenziale rischio per la sicurezza pubblica a causa di comportamenti aggressivi verso persone o altri animali;

c) « medico veterinario comportamentalista »: il medico veterinario, iscritto all'albo professionale, che è specializzato nella diagnosi e nel trattamento dei disturbi comportamentali degli animali;

d) « addestratore specializzato in aggressività »: il professionista con una formazione specifica nella gestione e nella riabilitazione di cani valutati come potenzialmente pericolosi.

Art. 3.

(Valutazione dell'aggressività)

1. In caso di aggressione o comportamento sospetto di un cane, ogni cittadino può presentare una segnalazione al comune o al servizio veterinario dell'azienda sanitaria locale (ASL) competente per territorio per richiedere la valutazione dell'aggressività di cui al presente articolo.

2. Entro trenta giorni dalla segnalazione di cui al comma 1, il cane segnalato è sottoposto a una valutazione comportamentale da parte di un medico veterinario comportamentalista designato dalle autorità di cui al medesimo comma 1, che opera anche in collaborazione con altre figure professionali al fine di garantire un approccio integrato e scientifico per la gestione dell'aggressività del cane.

3. La valutazione di cui al comma 2 è effettuata mediante:

a) l'osservazione diretta da parte del medico veterinario comportamentalista designato, che ha l'obbligo di osservare il cane in un ambiente controllato e in diverse situazioni per identificare eventuali comportamenti aggressivi, ansiosi o caratterizzati da *stress*;

b) prove specifiche volte a valutare le reazioni del cane a vari stimoli, compresa l'interazione con altri animali, persone sconosciute e situazioni inusuali, anche per individuare eventuali fattori ambientali che influenzano il comportamento aggressivo;

c) interviste al proprietario del cane e alle persone che hanno avuto interazioni significative con l'animale, per raccogliere ogni utile informazione sul comportamento del cane in contesti diversi, con una particolare attenzione all'interazione tra cane e proprietario.

Art. 4.

(Rapporto di valutazione)

1. Il medico veterinario comportamentalista designato a eseguire la valutazione

di cui all'articolo 3 ne riporta gli esiti in un rapporto, che include:

a) la descrizione dei comportamenti osservati;

b) le circostanze dell'eventuale aggressione;

c) l'anamnesi del cane;

d) le conclusioni sulla potenziale pericolosità del cane;

e) le raccomandazioni per eventuali misure preventive;

f) i controlli periodici per monitorare la salute e il comportamento del cane.

Art. 5.

(Compiti dei professionisti nella gestione dell'aggressività dei cani potenzialmente pericolosi)

1. I professionisti che intervengono nella gestione dell'aggressività dei cani potenzialmente pericolosi hanno i seguenti compiti:

a) il medico veterinario valuta la presenza di eventuali cause mediche che contribuiscono all'aggressività del cane e, se necessario, riferisce gli esiti della valutazione a un medico veterinario comportamentalista o ad altre figure specializzate;

b) l'educatore cinofilo addestra i cani insegnando loro comandi di base e tecniche di modificazione del comportamento. Egli fornisce supporto pratico e consulenza ai proprietari dei cani per la gestione dell'aggressività e per migliorare l'interazione del cane con il proprietario;

c) l'istruttore cinofilo, specializzato in addestramento avanzato e gestione di casi complessi, educa i cani a tenere comportamenti specifici e fornisce ai proprietari strumenti per la corretta gestione dei cani in situazioni complesse;

d) l'allevatore favorisce la selezione di cani con temperamenti stabili e promuove un'adeguata socializzazione dei cani fin dalle prime fasi di vita;

e) l'addestratore specializzato in aggressività riabilita i cani aggressivi.

Art. 6.

(Misure preventive e obblighi per i proprietari)

1. Il proprietario del cane valutato come potenzialmente pericoloso ai sensi dell'articolo 3, salvo che il rapporto di cui all'articolo 4 disponga diversamente, adotta le seguenti misure preventive:

a) l'utilizzo di museruola e guinzaglio in aree urbane, parchi pubblici, spiagge, trasporti pubblici ed eventi pubblici;

b) la partecipazione obbligatoria a corsi di formazione per la gestione, l'educazione e il comportamento canino ed eventuali sessioni di addestramento specifico sotto la guida di un professionista qualificato.

Art. 7.

(Registro nazionale dei cani potenzialmente pericolosi)

1. È istituito presso il Ministero della salute il registro nazionale dei cani potenzialmente pericolosi, in cui sono iscritti, entro trenta giorni dalla valutazione, i cani valutati come potenzialmente pericolosi ai sensi dell'articolo 3. I servizi veterinari delle ASL periodicamente trasmettono i dati sui cani di loro competenza al registro di cui al primo periodo.

2. Il registro nazionale di cui al comma 1 include:

a) i dati anagrafici del proprietario del cane;

b) l'identificazione del cane mediante i dati contenuti nel sistema di identificazione nazionale degli animali da compagnia, di cui al decreto del Ministero della salute 2 novembre 2023, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 294 del 18 dicembre 2023;

c) la storia comportamentale del cane, compresi gli episodi di aggressione e le valutazioni comportamentali;

d) le misure preventive adottate.

3. I proprietari dei cani di cui al comma 1, entro quindici giorni dall'evento, notificano ai servizi veterinari delle ASL qualsiasi cambiamento circa i dati contenuti nel registro nazionale di cui al medesimo comma 1.

4. Le ASL effettuano controlli periodici per monitorare il rispetto delle misure preventive da parte dei proprietari dei cani di cui al comma 1.

5. In caso di inosservanza delle disposizioni del presente articolo, il trasgressore è soggetto alla sanzione amministrativa pecuniaria da euro 300 a euro 1.000.

Art. 8.

(Campagne di sensibilizzazione)

1. Il Ministero della salute, le ASL, in collaborazione con le associazioni animaliste, il Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri e i medici veterinari comportamentalisti, promuovono campagne informative e di sensibilizzazione sui cani potenzialmente pericolosi e sulle responsabilità dei loro proprietari.

2. Le campagne di cui al comma 1 sono finalizzate a:

a) sensibilizzare i cittadini sulla gestione responsabile dei cani, con particolare attenzione ai cani potenzialmente pericolosi;

b) produrre e distribuire materiale informativo;

c) informare i cittadini sui segnali di *stress* nei cani e sull'importanza della socializzazione e dell'addestramento positivo;

d) incoraggiare i proprietari a cercare aiuto professionale ai primi segnali di aggressività del cane;

e) introdurre programmi educativi nelle scuole per insegnare agli alunni come comportarsi con i cani e a comprendere il loro linguaggio corporeo, nonché a rispettare i loro spazi;

f) promuovere programmi di adozione responsabile che includano valutazioni comportamentali dei cani e la corrispondenza

con le capacità e lo stile di vita dei potenziali proprietari.

Art. 9.

(Confisca)

1. È confiscato il cane valutato come potenzialmente pericoloso ai sensi dell'articolo 3 ai proprietari che non rispettano le disposizioni della presente legge. Il cane confiscato è dato in affido ai canili o ai rifugi pubblici o privati convenzionati.



19PDL0147510